



Periodico dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino

Anno XXVII n. 3 - Dicembre 2001

Sped. Abb. postale - Art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale di Siena

Il saluto della redazione: *si chiude un ciclo ...*

Carissimi lettori, con questo numero si conclude la serie di pubblicazioni del nostro periodico relativa al triennio associativo 1998/2001.

La recente Assemblea diocesana elettiva, undicesima dal rinnovamento statutario attuato nel dopo concilio, ha eletto il nuovo Consiglio diocesano per il triennio 2001/2004, di cui diamo dettagliata notizia in altra parte del giornale.

Il nuovo Consiglio si riunirà il 18 gennaio prossimo per provvedere alla designazione della tema di nomi all'interno della quale il Vescovo nominerà il nuovo Presidente diocesano e procedere, subito dopo, alla elezione della nuova Presidenza diocesana.

La pubblicazione di questo giornale riprenderà immediatamente dopo la costituzione della nuova Presidenza diocesana.

Salutiamo cordialmente i nostri lettori, augurando a tutti un felice anno nuovo, nella luce salvifica del Santo Natale.

La Redazione

Nell'AC per la CHIESA: alla ricerca dell'essenziale

L'attuale fase storica costituisce un momento di intense e talvolta drammatiche trasformazioni. Molti sono i gravi problemi che quotidianamente affliggono la nostra esistenza: povertà, sfruttamento, violenza, guerre... e costellano ancora oggi, la difficile vicenda umana, ne scandiscono l'irriducibile precarietà. Eppure, pur nella drammaticità del momento, il cristiano non può, e non deve, essere incline al catastrofismo. Lo sguardo verso la storia di chi si dichiara seguace di Cristo non può che essere sostenuto dalla tenace convinzione che ogni epoca rappresenta una possibilità unica e irrinunciabile di salvezza: il cristiano sa che per lui la speranza è una responsabilità! Di essa egli è chiamato a rispondere a chiunque gliene chieda conto (*1 Pt 3, 15*: «Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi chieda ragione della speranza che è in voi»).

L'Azione Cattolica, nei suoi oltre 130 anni di storia, ha conosciuto situazioni sociali ed ecclesiali profondamente diverse; la sua vitalità si è sempre espressa nella capacità di interpretare ciò che stava accadendo e di porsi in relazione con

la società e con la Chiesa, aprendo nuove strade e mettendosi, con totale gratuità, al servizio della Chiesa. Ecco perché, secondo le parole di Paolo VI, *l'AC non costituisce un realtà storicamente contingente*, ma è radicata nella vita profonda della Chiesa: la Chiesa ha infatti bisogno di un'esperienza di laici che organicamente si raccolgono attorno al pastore della comunità per vivere con lui la responsabilità di esprimere l'amore della Chiesa per la vita, per il mondo, per la storia.

Durante il Concilio Vaticano II, l'ideale associativo si è ravvivato nel ripensamento che la Chiesa ha fatto di sé e ha preso nuova forma storica attraverso le grandi scelte che ancora oggi caratterizzano la vita dell'associazione: la scelta religiosa e quella educativa; quella associativa e quella democratica. In questa prospettiva, l'AC continua ad interrogarsi per cercare di comprendere in quali forme concrete queste grandi scelte debbano essere vissute. Ecco perché la nostra associazione nell'attuale fase vuole

segue a pagina due

segue da pagina uno

esprimere un significativo rinnovamento di sé, ponendosi *alla ricerca dell'essenziale*, riflettendo su che cosa è veramente necessario, cioè così importante che senza di esso non si può vivere e non si può essere se stessi. È l'episodio di Marta e Maria ad offrirci questa preziosa indicazione: «Marta, Marta tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa necessaria...» (Lc 10, 41-42). Come Azione Cattolica si è scelto quindi di dedicare quest'anno a riflettere su che cosa è "necessario": necessario per ciascun aderente di AC, necessario per ogni associazione parrocchiale, diocesana e nazionale, in quest'anno di assemblee.

L'AC ha oggi bisogno di un'essenzialità che scaturisca innanzitutto da una dinamica di conversione interiore da parte dei suoi aderenti, delle persone. Si tratta di saper orientare nuovamente lo sguardo verso *il volto di Gesù*, per ridare pienezza alla nostra vita. Questo non significa avere la soluzione pronta ai problemi del nostro tempo bensì avere una nuova forza per affrontarli, con nuova convinzione e nuova motivazione. È l'ascolto della sua Parola, insieme alla preghiera, ciò che modella la nostra vita sul pensiero di Dio e la coinvolge nel suo mistero.

Certe forme concrete con cui l'associazione si è espressa in determinati momenti storici, possono oggi mostrarsi non pienamente conformi alle esigenze del nostro tempo. Ecco però che se il significato ed il valore di un'esperienza si identifica con il modo concreto con cui essa è stata vissuta, anche l'esperienza finisce, perché considerata superata ed obsoleta. Se invece di quell'esperienza noi ne cono-

sciamo il cuore, sappiamo scoprire il suo nucleo autentico, allora essa guadagna una vitalità che va oltre il tempo. Per l'Ac questo significa recuperare il senso dell'ideale su cui essa si fonda.

Questo ideale è un modo di essere laici, impegnati a vivere l'essenziale del Battesimo; a sostenersi vicendevolmente in questo percorso; a mettere a disposizione della Chiesa il loro amore e il loro cuore di figli, non solo in termini ideali, ma quotidiani e concreti; soprattutto a mettere a disposizione della Chiesa la loro esperienza di *cristiani nel mondo* (nella famiglia, nella politica, nel lavoro, nelle relazioni sociali...). I laici di Ac sanno che il dono più grande che possono offrire alla Chiesa è quello della loro fede, provata nell'incontro con le situazioni ordinarie e comuni della vita di tutti. In Ac siamo convinti che la nostra fede non è un fatto privato, ma fa parte del tesoro della Chiesa tutta.

Luca Bezzini



*LA REDAZIONE
AUGURA A TUTTI
GLI AMICI, AN-
CHE A NOME
DELLA PRESI-
DENZA E DEL
CONSIGLIO
DIOCESANO,
NELLA LUCE DEL
SANTO NATALE,
UN NUOVO ANNO
DI GRAZIA E DI
PACE.*

LA PIETRA

Periodico dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino Anno XXVII
Autorizz. del Tribunale di Siena n. 355 del 3.6.1975

Dicembre 2001

Direttore Responsabile: Bezzini Luca

Redazione e Amministrazione Siena - P.zza Abbazia n. 6

Coordinatore: Bordoni Luciano

Comitato di Redazione: Becattelli Mario, Brutini Elisa, Cencioni Gabriele, Chiassai Francesco, Fusai Gianluca, Maffei Silvia, Marini Franco, Sani Antonella

Consulente della Redazione: Inglesi Aureliano

Stampa: TIPOGRAFIA SENESE Via S. Bandini, 51 - 53100 Siena

RICERCA DELL'ESSENZIALE E CAMMINO DI SANTITÀ

La riflessione dell'Assistente Diocesano

L'attenzione annuale di questo anno associativo per l'ACI - alla ricerca dell'essenziale - e l'universale vocazione alla Santità della Chiesa si sposano in modo inequivocabile. Parlare dell'uno implica considerare necessariamente anche l'altro. Coltivare l'uno non si può senza far crescere anche l'altro.

Ma vediamo un po' più da vicino, quali possono essere alcuni tratti di un cammino spirituale che tenda alla Santità e dunque anche alla essenzialità.

1. **La centralità dell'ascolto della Parola di Dio** resta il punto irrinunciabile di partenza. L'icona evangelica di Gesù nella casa di Marta e Maria (Lc. 10) vale evidentemente per tutti. Dire che niente può essere anteposto all'ascolto quotidiano della Parola è ormai un dato assodato anche se tutto, nella vita degli uomini di oggi, congiura perché manchi proprio questo.

A rafforzare il concetto affiancherò le parole di Gesù alla Samaritana: "Credimi donna, è giunto il momento... in cui il Padre cerca adoratori in Spirito e verità" (Gv 4), laddove è chiara la rivelazione di Dio in Gesù: la possibilità per l'uomo di consegnare la propria vita al Signore, sperimentando il passaggio dalla tristezza alla gioia di vivere. Siamo vivi perché qualcuno ha dato la vita per noi. La mia fatica di vivere può essere feconda e piena di gioia se attraverso la risposta di Fede la mia vita diventa un dono.

2. **Dall'ascolto contemplativo**

ed obbediente della Parola all'ascolto, anch'esso contemplativo, della storia.

Lui, il Signore, ha voluto essere in comunione con noi attraverso la carne. Quindi anche per noi, umanità di oggi, il cammino di santità passa attraverso la nostra fedeltà alla storia. La creazione ci è affidata e siamo qualcosa di più che dei servi. *Tutto è nostro* anche se lo abbiamo ricevuto. *E tutto deve essere ricondotto a Cristo.* Quindi servire il creato custodendolo ed orientandolo secondo il suo fine, è l'impegno originario dell'uomo già nel giardino (Gn 1-2).

Qui c'è da esercitare la nostra regalità e la nostra profezia. Ci santifichiamo se regniamo sul creato alla maniera di Cristo, cioè amando fino a dare la vita perché tutti abbiano la vita. Siamo in un cammino di santità quando, coraggiosamente e con grande libertà, gridiamo la visione di Dio nella nostra storia. Anche se siamo ampiamente una minoranza a sostenere certi valori: Gesù non ci ha forse chiesto di essere "sale della terra e luce del mondo" (Mt 5, 13-16)?

3. **La scelta dei poveri.** Un terzo richiamo al cammino di santità e di essenzialità è l'amore alla povertà. Come Gesù, che scelse di rivelarsi e vivere nella povertà. Di affiancarsi prima di tutto agli ultimi del suo tempo fino a prendere dimora nei piccoli e nei dimenticati (Mt 25). Oggi noi amiamo Lui proprio nei poveri del nostro tempo. Oppure non lo amiamo.

Nel nostro tempo la scelta preferenziale dei poveri mi pare uno specifico irrinunciabile per il cristiano. Dobbiamo brillare per chiarezza di posizioni, per distanza da ogni compromesso con tutto ciò che è ingiustizia o semplicemente regola della "libera volpe in libero pollaio". I poveri, cioè i due terzi del mondo, devono essere certi che i discepoli di Cristo stanno con loro e lottano, ogni giorno, perché cambino le regole che governano un sistema mondiale che umilia e uccide quotidianamente.

E se ciò significa assumere uno stile di povertà che esclude il superfluo ed un consumismo che continua a premiare solo chi già consuma anche troppo, non si devono avere esitazioni. Santità è ricerca della giustizia e della solidarietà nell'affermazione del valore sacro di ogni vita. Santità significherà perciò impegnarsi per il rispetto dei diritti e nel saper proporre soluzioni nuove e creative sempre nella linea dello sviluppo dei popoli.

Non c'è spazio, ora, per tante altre cose che vorrei dire su questi temi. Concludo quindi queste brevi riflessioni ricordando che solo nella ricerca sincera della santità l'uomo vive la sua vocazione. Nella verità e nella pace che Dio assicura a tutti coloro che vivono lo spirito delle Beatitudini.

Don Luca Galigani

Il Cristiano cittadino del mondo: riconoscere e praticare l'essenziale

Il mondo in cui oggi viviamo è sempre più difficile.

L'orizzonte della vita sociale, da quello locale, più limitato, fino a quello mondiale, non è soltanto cambiato (e Dio solo sa di quanto) ma a tanti di noi sembra letteralmente capovolto.

Chi sa orientarsi con facilità nella nuova realtà, dalla spesa quotidiana all'uso del telefono, dalla scelta per chi votare nelle elezioni comunali ai problemi della cosiddetta globalizzazione, alzi una mano.

E intanto l'euro, non lo dico per allarmismo, è già fra noi.

E' difficile per tutti; anche se lo è per i cristiani in modo particolare, nonostante l'incredibile dinamicità e chiarezza di pensiero che ci trasmette il Santo Padre; ma lo è in modo speciale, soprattutto se guardiamo alle necessarie scelte della politica, per i cristiani che sono cittadini italiani.

Per il comune credente italiano una volta era molto più facile: pur con tante eccezioni e qualche riserva, la soluzione di affidare il proprio consenso elettorale alla Democrazia Cristiana ha consentito per tanti anni, a tanti di noi, l'opportunità di coltivare la convinzione di poter mantenere una certa fedeltà ai propri valori e, insieme, la possibilità di risolvere in modo accettabile i problemi del nostro paese.

Qualcuno, d'altronde, poteva anche permettersi di esprimere voti magari un po' trasgressivi, anche perché fra convergenze parallele e consociativismi vari, il timone appariva condotto dalle consuete amichevoli mani e la rotta risultava in linea di massima pur sem-

pre affidabile (specialmente per i non addetti ai lavori).

Sono successe tante di quelle cose che nessuno ha più il tempo e tanto meno, forse, la capacità di raccontarle ai nipoti, i quali restano tragicamente ignari delle ragioni per cui il mondo è oggi così com'è.

Così il mondo resta diviso in due, perché frattanto molta gente, soprattutto i comuni cristiani adulti stagionati, manifestano forme varie di acuta nostalgia e sembra quasi che si rifiutino di capire la nuova situazione e comportarsi di conseguenza.

Di qui la necessità di qualche riflessione per rinnovare la consapevolezza di ciò che deve ritenersi essenziale per un credente, che sia nato ieri oppure ieri l'altro, partecipe comunque della vita sociale e politica; non dico per trovarci pienamente a suo agio ma almeno per trovare o recuperare una bussola che consenta di orientarsi in un mondo nel quale non possiamo certo rinunciare a vivere da credenti e da cittadini consapevoli.

Mi pare si possa dire anzitutto che se il cristiano cerca nel Vangelo la soluzione ai problemi sociali che deve affrontare non vi trova delle ricette: vi trova certamente un criterio, per esempio il "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio"; ma le scelte che egli deve compiere sono demandate alla maturità della sua fede, alla sua coscienza ed alla sua responsabilità.

Egli dovrà insomma, di volta in volta, discernere "ciò che è di Dio" nella opacità delle situazioni in cui vive (cfr. intervento di Enzo Bianchi, Priore di Bose, alla Fon-

dazione Lazzati di Milano del 21 maggio 1996)

E' fuori dubbio infatti, che il Vangelo giudica la storia, ma l'applicazione di questo giudizio alle situazioni storiche concrete spetta al cristiano: l'obbedienza al Vangelo non lo libera dalla sua responsabilità personale né dalla condivisione della responsabilità propria della comunità di cui è partecipe.

Non se ne esce: nel rispondere al rapporto tra la fede e l'impegno sociale e politico interviene necessariamente, come fattore determinante, la responsabilità storica e di fede del credente. (ved. Intervento del Card. C.M. Martini su Politica e Parola alla Fondazione Lazzati di Milano del 21 maggio 1996).

Nel definire l'identità dei cristiani e il loro confronto con il mondo, l'"A Diogneto" afferma fra l'altro: "I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio né per lingua o abiti; abitano nella propria patria, ma come stranieri, partecipano a tutto come cittadini...obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi... per dirla in breve, svolgono nel mondo la stessa funzione dell'anima nel corpo; l'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo ma non sono del mondo."

Ai cristiani è chiesto di essere pazienti e perseveranti nel fare e cercare il bene perché credono allo spirito (il quale: come il vento, "soffia dove vuole e tu ne odi la

segue a pagina seguente

segue da pagina precedente

voce, ma tu non sai donde venga, né dove vada" - Gv. 3,8); per cui credere allo spirito vuol dire adattarsi alle sue leggi, che sono leggi di libertà: egli lavora tenacemente, in modo definitivo, ma non ha orario. Per quelli che sono dentro la Chiesa, si tratta di essere fedeli allo Spirito fino in fondo, cioè uomini di coraggio, anche nel servizio alla società civile. (cfr. D. Arturo Paoli I dialoghi dello Spirito).

Ecco così un'altra cosa essenziale: essere uomini che vivono ed operano secondo lo spirito e credere fino in fondo alla libertà; alla mia e a quella dell'altro.

Per operare in politica oggi, suggeriva Alberto Monticone in un intervento al recente congresso nazionale del MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale della AC), il cristiano deve recuperare "una nuova idea dell'identità e

della diversità che il cristiano impegnato in politica deve conservare. Bisogna reagire all'omologazione nel proprio schieramento, per coltivare invece una capacità di dialogo in seno al proprio schieramento e con gli altri".

Ed ecco un'altra cosa essenziale: la capacità e la disponibilità al dialogo che, per essere genuina, deve basarsi su una ben precisa e fondata identità cristiana.

Dobbiamo prendere atto che la dispersione dei cattolici in più partiti trova un suo fondamento anche nell'insegnamento conciliare, per cui non si può far discendere dal Vangelo una scelta contingente unica, valida per ogni e qualsiasi tempo e situazione.

Se quello attuale è tempo di pluralismo (sembra innegabile...), Francesco Casavola, durante il già citato Congresso del MEIC, ci ricor-

dava che questo "rende più acuta la preoccupazione della coerenza con i valori che devono illuminare le scelte", di tutte quelle che la situazione via via ci impone.

E se è compito dei cristiani, come avvertiva il Card. Silvestrini durante lo stesso Congresso, "contribuire ad orientare la società civile sui problemi che più ci interrogano in questi tempi: dalla guerra alla globalizzazione, dal dialogo con l'Islam alla costruzione dell'Europa" allora diventa essenziale, addirittura prioritario, per i credenti investire tempo e risorse in un rinnovato impegno di formazione delle coscienze.

Se queste cose sono davvero essenziali, un pausa di silenzio e poi avanti tutta...

Aureliano Inglesi

Le perle da... riscoprire

A fianco dell'ingresso della Chiesina di S. Francesco all'Alberino si trova questa edicola con la seguente scritta

**QUI PER ANNI
600 SI MANTENNE
VEGETO IL
LECCIO CHE NEL
1212 VI AVEVA
PIANTATO
S. FRANCESCO.**



Cari lettori, segnalateci altre analoghe "perle" di cui siate personalmente a conoscenza.

Documento finale XI assemblea elettiva diocesana Montaroso 16/12/2001

INTRODUZIONE

Questo documento vuol delineare le direzioni principali del cammino che l'AC diocesana intende percorrere nel prossimo triennio:

- 1) per la crescita personale dei propri aderenti
- 2) per l'impegno nelle aree:
 - a) associativa
 - b) ecclesiale
 - c) sociale

Questa assemblea si svolge mentre tutta la Chiesa, dopo l'anno giubilare affronta il difficile ingresso nel nuovo millennio, in un mondo che più che mai ci interpella con le sue ingiustizie, con le sue tragedie, con i suoi problemi irrisolti.

In questo contesto l'AC assume come motivo conduttore del suo lavoro la ricerca dell'essenziale, ovvero del vero volto di Cristo da accogliere in ogni volto, alla ricerca di una religiosità autenticamente cristiana, non ancorata a semplici ritualismi, abitudinaria, inerte.

Nella drammaticità del momento che stiamo vivendo, il cristiano non può, né deve, indugiare nel catastrofismo. Lo sguardo verso la storia di chi si dichiara seguace di Cristo non può che essere sostenuto dalla tenace convinzione che ogni epoca rappresenta una possibilità unica e irrinunciabile di salvezza. Il cristiano sa che per lui la speranza è una responsabilità e che, secondo S. Agostino, *è solo la speranza che ci fa propriamente cristiani.*

- 1) Area della crescita personale

L'AC ha oggi bisogno di un'essenzialità che scaturisca innanzitutto da

una dinamica di conversione interiore da parte dei suoi aderenti. Dossetti, già in anni non segnati dall'attuale diffusa crisi di fede, aveva indicato *nelle fede nuda*, pura, fondata solo sulla parola di Dio considerata interiormente, la strada di quella essenzialità che oggi si intende riscoprire.

Le forme concrete con cui l'associazione si è espressa in determinati momenti storici, possono oggi mostrarsi non pienamente conformi alle esigenze del nostro tempo. Ma un'esperienza forte non si identifica nelle forme concrete e contingenti in cui si esprime, anzi le trascende.

E' necessario oggi rinnovare tali forme, proprio per recuperare e attualizzare il cuore stesso dell'esperienza. *La ricerca dell'essenziale* non configura nessun *ritiro in sacrestia*, ma la valorizzazione del nostro essere laici

2a) Area associativa

Il servizio pastorale dell'AC per la missione della Chiesa presuppone un forte impegno formativo.

La formazione in AC è il luogo in cui fede e vita si incontrano, dove si cercano le parole per dire la vita da credenti, per dire una fede provata nell'incontro col mondo. Dobbiamo avere l'orgogliosa consapevolezza che la formazione nell'AC è sempre stata e rimane uno strumento fondamentale per la creazione di grandi risorse dal punto di vista del laicato.

Ecco perché per fare realmente associazione occorre che ogni aderente riceva una proposta di formazione seria, a livello personale, a livello familiare e di gruppo.

L'impegno formativo non può es-

sere delegato ad un settore, ma deve essere una priorità a livello unitario, vista anche la necessità di individuare nuovi modelli validi per tutti. L'associazione è chiamata a superare la tentazione alla chiusura settoriale in nome di quello spirito unitario e di comunione su cui si è fin dall'inizio fondata.

Costitutivo dell'identità dell'AC è un forte legame con la Chiesa nella sua dimensione diocesana e parrocchiale. Il legame con la parrocchia va ricercato anche laddove, per la scarsa consistenza numerica dell'Associazione, può risultare difficile. La parrocchia assicura la concretezza e la popolarità della nostra esperienza. E' nostro compito di laici assicurare il rapporto tra la parrocchia e il territorio inteso sia in senso locale che globale.

Per quanto riguarda le riforme statutarie, si ricorda che la democraticità è parte essenziale dell'assunzione della responsabilità laicale. La rinnovata attenzione che l'Episcopato rivolge oggi all'Azione Cattolica, dimostra la validità delle scelte statutarie del 1969 e delle scelte dell'assemblea nazionale dell'86: sulla scia degli insegnamenti conciliari torniamo ad offrire alla gerarchia non una mortificante obbedienza da meri esecutori, ma una collaborazione fondata sulla nostra personale libertà e sulle nostre personali convinzioni.

2b) Area Ecclesiale

Il Concilio e il Magistero pontificio ed episcopale costituiscono i riferimenti a cui ispirare il nostro servizio. L'analisi e l'applicazione concreta di questi orientamenti rappresentano una componente insopprimibile dell'itinerario dei no-

Documento finale XI assemblea elettiva

segue da pagina sci

stri gruppi. Riaffermiamo la priorità dell'essere sul fare, e di una prassi pastorale sempre più comunitaria. L'Azione Cattolica offre il proprio peculiare contributo ad una parrocchia e ad una diocesi che assumano una precisa dimensione missionaria, capace di esprimere quell'annuncio epocale che il momento storico richiede.

2c) Area sociale

La nuova evangelizzazione passa prioritariamente attraverso le responsabilità della vita laicale, giacché *l'esercizio della laicità* richiede l'impegno a dire l'amore di Dio per l'uomo attraverso la vita di ogni giorno. Alcuni temi rappresentano una costante della vita dell'associazione: la **pace**, la **solidarietà con i poveri**, l'**educazione**, la **politica**, com'è particolarmente sottolineato dal tema stesso dell'assemblea "il suo volto in ogni volto". Di fronte agli scenari di una guerra globale, non basta urlare il proprio no alla guerra. La ricerca della pace va coniugata con la verità, la giustizia, e il perdono.

Nel momento in cui nuove e più scandalose povertà investono la coscienza di ogni uomo, ci tornano in mente a proposito le parole di Arturo Paoli: "sono responsabile degli altri, dunque sono".

La passione educativa, intesa come desiderio di aiutare le coscienze a formarsi e a crescere, è oggi contrastata da tanti stimoli divergenti: è sempre più difficile meravigliare e interessare il mondo giovanile e perché no quello degli adulti. A maggior ragione, quindi occorre recuperare l'unitarietà superando ogni settorialità.

E' da sottolineare, inoltre, l'impor-

tanza del servizio alla politica in questo difficile momento della vita civile del nostro Paese: occorre restituire alle persone interesse per il bene comune, rigore nel pensare politicamente e passione ideale, anche attraverso la costituzione di laboratori di partecipazione.

CONCLUSIONE

Vi è infine un aspetto centrale della vita associativa che di solito non emerge nei documenti, ma che segna fortemente le esistenze concrete e che qui invece intendiamo ricordare ed è quell'attenzione alla persona, quel coltivare i rapporti di amicizia che rende possibile cogliere il valore di "quel volto in ogni volto", di quei doni unici ed irripetibili di cui ciascuno è portatore.

N.B.: *L'Assemblea, salvi i contenuti, ha dato mandato al nuovo Consiglio Diocesano di provvedere alla stesura definitiva del documento.*

COME SI E' SVOLTA L'ASSEMBLEA

L'XI Assemblea diocesana elettiva si è tenuta al Seminario di Montaroso il 15-16 Dicembre u.s., su il tema **Il suo volto in ogni volto**.

Il sottotitolo ricorda: "I discepoli gioirono al vedere il Signore" (Gv 20,20).

Nel pomeriggio di sabato 15 Dicembre è intervenuto, in sostituzione di Paola Bignardi Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica, purtroppo indisposta, Domenico Zappone, Segretario generale dell'Azione Cattolica Italiana con un saluto ed una relazione di contenuti.

Domenica 16 Dicembre, alla relazione del Presidente diocesano Luca Bezzini è seguito il dibattito, ripreso nel pomeriggio, dopo la celebrazione Eucaristica ed il pranzo.

Nel pomeriggio, durante il proseguimento del dibattito, sono intervenuti l'Arcivescovo Mons. Antonio Buoncristiani ed il Vicario Generale Mons. Lorenzo Bozzi.

E' seguita quindi la presentazione, discussione e approvazione del documento finale (che pubblichiamo in questo numero del giornale).

Nel frattempo si sono svolte le operazioni di voto e, dopo le conclusioni del presidente, si è proceduto alla proclamazione degli eletti e quindi all'insediamento del nuovo Consiglio Diocesano.



I Parrocchiani di Torri ricordano Mons. DONATI



Sono certamente in molti a ricordare ancora Mons. Orlando Donati, venuto a mancare nel marzo del 1993, dato che molteplici sono state le attività che durante il suo sacerdozio lo hanno portato a contatto con tante persone, fra cui moltissimi giovani ma anche molti adulti.

Don Orlando nell'esercizio del suo ministero svolse una molteplice attività, a partire dal suo servizio nelle Parrocchie di Pentolina e Rosia, e successivamente, in particolare come direttore del Centro Studi diocesano di Piazza dell'Abbadia, come Assistente diocesano degli Scouts e dell'Azione Cattolica, insegnante di Religione e Vice Preside presso il Liceo Scientifico di Siena, Rettore del Seminario e, da ultimo, Vicario diocesano per la Pastorale.

In questa occasione, senza nessun riferimento a qualche particolare ricorrenza, sono stati i suoi conparrocchiani (Don Orlando era nato infatti a Torri) a volerlo ricordare con un incontro.

Il depliant inviato dalla Parrocchia di Torri, attualmente affidata insieme a quella di Rosia a Don Adelmo Sampieri, invitava ad un incontro che si è tenuto nel pomeriggio di domenica 21 ottobre, nel corso del quale è stato dato ampio spazio a tanti ricordi, prima di concludere con una S. Messa concelebrata da Mons. Giglioli, da Mons. Castellano e da vari altri sacerdoti.

Molto gradita la presenza del Sindaco di Sovicille, che ha rivolto un cordiale saluto ai presenti.

La prima parte dell'incontro ha visto una tavola ro-

tonda nella quale alcuni aspetti della personalità di Don Orlando, come pastore, come uomo ed amico, come educatore e come cultore d'arte, sono stati succintamente ricordati: da Mons. Castellano, già Arcivescovo di Siena, da Riccardo e Lucia Rossi, fra gli amici che fin dalla loro giovinezza hanno frequentato Don Orlando, da Aureliano Inglesi, che ha collaborato per circa 10 anni con lui quale Presidente diocesano dell'AC, e da Cecilia Alessi, che ha iniziato il suo personale impegno nel settore dei beni artistici proprio occupandosi di questo specifico settore nell'ambito del Centro studi.

Nella seconda parte dell'incontro sono state presentate alcune testimonianze particolari: la Sig.ra Ludovica Scroffa ha parlato della presenza di Don Orlan-

do a Pentolina, dove ha vissuto, nel doloroso periodo della guerra, il suo primo in-

agli ultimi giorni della sua vita terrena.

I parrocchiani di Torri,



carico di Parroco, e si poi portato per sempre nel cuore la nostalgia di questo luogo come la sede ideale del suo conforto personale; la Sig.ra Mariangela Tognazzi ha ricordato l'attività di Don Orlando nella Parrocchia di Rosia, durante il travagliato periodo dell'immediato dopo guerra; la Sig.ra Franca Costa, ha testimoniato il legame affettivo di Don Orlando con i suoi conparrocchiani e con Torri, dove nacque ed incontrò la sua vocazione sacerdotale.

Al termine della celebrazione liturgica, infine, è stato letto un riconoscente messaggio della Comunità monastica di Lecceto, cui Don Orlando dedicò tanta parte del suo impegno, fino

con la sapiente guida di Claudio Radi, hanno curato ogni aspetto dell'incontro: dagli inviti all'allestimento del coffee break nel prezioso chiostro della villa di Torri, dalla raccolta delle offerte per la comunità claustrale di Lecceto all'accoglienza dei numerosi partecipanti e alla presentazione dei relatori, dalla attenta preparazione della splendida chiesa parrocchiale dedicata a Santa Mustiola all'accurato svolgimento della celebrazione liturgica.

Un incontro che, a parte gli insistenti riferimenti alla sua persona, sarebbe stato sicuramente gradito, seppure notoriamente schivo, allo stesso Don Orlando.

Ai nostri Lettori

Questo numero del nostro giornale viene inviato, per quanto riguarda i soci dell'A.C., ai singoli iscritti. Può darsi quindi che ne giungano più copie in una stessa famiglia. Si suggerisce in questo caso di utilizzare le copie in sovrappiù per passarle ad amici e simpatizzanti.

Grazie.



Il nuovo Consiglio Diocesano

A seguito delle votazioni svoltesi nel corso della assemblea di domenica 16 dicembre scorso, la parte elettiva del Consiglio diocesano per il triennio 2001/2004 risulta così composta:

Rappresentanti UNITARI

Luciano Carusi	S. Giuseppe	Poggibonsi
Claudio Cerretani	S. Domenico	Siena
Nicola Romano	S. Francesco all'Alberino	Siena
Paolo Zanieri	Sant'Eugenia	Siena

Settore ADULTI

Giorgio Capannoni	Beata A. M. Taigi	Siena
Giovanni Corti	S. Giuseppe	Poggibonsi
Silvia Maffei Morandini	S. Petronilla	Siena
Fabio Mattei	S. Domenico	Siena
Iva Ricci Del Seta	S. Maria Assunta	S. Gimignano
Antonella Sani Megalli	Beata A. M. Taigi	Siena

Settore GIOVANI

Mattia Bartalini	S. M. Assunta	S. Gimignano
Elisa Cardini	S. Francesco all'Alberino	Siena
Gabriele Cencioni	Certosa di Maggiano	Siena
Daniele Gambassi	S. Lorenzo	Poggibonsi
Maria Giglioli	B. Bernardo Tolomei	Siena
Emanuele Marini	Beato B. Tolomei	Siena

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

Chiara Persiani	S. Isidoro	Taverne d'Arbia
Giulia Brogi	Beata A. M. Taigi	Siena
Ida Brogi	Marciano	Siena
Costanza Meucci	S. Giuseppe	Poggibonsi
Stefano Rossi	UPD	Siena
Giacomo Taddeini	S. Giuseppe	Poggibonsi